

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Table with subscription rates for Padova and other locations, including annual, semester, and trimester rates.

Si pubblica mattina e sera

Numero separate centesimi CINQUE
Numero arretrate centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive.

DIARIO POLITICO

I nostri lettori avranno trovato nei dispacci dall'estero, che raccogliamo sotto una rubrica speciale, le testimonianze di cordoglio che il mondo intero rende all'Italia per la sciagura irreparabile, che l'ha colpita.

Se un conforto è possibile, certo è questo di vedere che il Re, eletto dalla Nazione, godeva la stima, il rispetto universale. Gli onori che si rendono dovunque alla di lui memoria, sono in parte onori resi anche all'Italia.

Le notizie sull'armistizio sono molto confuse: un istante sembrano prossime alla conclusione, poco dopo sopravvengono nuove difficoltà, e il sangue scorre intanto ad i mpi di battaglia. Lo spirito pubblico e assai acceso in Inghilterra, e le disposizioni di quella potenza fanno sorgere i pronostici più tristi per la pace generale.

Era tanto l'esercito turco che in addebi, e ormai la marcia del re si sopra Adrianopoli non è che questione di giorni.

LA MORTE DEL PRIMO RE D'ITALIA VITTORIO EMANUELE II IN ROMA

Roma, l'augusta capitale d'Italia, ammantata a bruno con le mille e mille bandiere tricolori coperte di neri veli, veglia mestamente l'augusta salma del Re d'Italia!

APPENDICE 99 del GIORNALE DI PADOVA

CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO LUIGI CAPRANICA

Com'essa disparve, e la porta fu richiusa, il Crotta levossi, e andò a Pietro, gli pose una mano sulla spalla dicendo: Pietro, a vero quanto tu narrato sul tuo conto? Sul mio conto... ripeté l'altro a mezza bocca. E vera la viltà da te commessa? Quale? Basta così! Il tuo pallore, il tuo imbarazzo parlano chiaro: tu sei un delatore. Babbo Agostino... Tu sei un infame, un giuda. Ma chi ve lo ha detto? Chi ti fu compagno in tanta acerba feratezza, Roeco Ventumelli, chi l'ha spinto al passo nefando, tuo padre: ecco chi me lo ha detto. Babbo Agostino... Babbo Agostino... esclamò il disgraziato prorompente in pianto... io non volevo... ma il babbo Giacomo... per forza... capite... lo sono disperato... darei tutto il mio sangue per non aver fatto quello che ho fatto, perchè son marchese...

Ventotto milioni d'Italiani pensano al loro Re defunto, e nel grande dolore sentono un orgoglio inesprimibile, quell'orgoglio nazionale che rivive tanto nei giorni di gloria, quanto nei giorni della sventura.

Una nazione, che piange la morte del suo Primo Re; l'Italia che vorrebbe concentrarsi tutta in Roma per stringere la mano valorosa ed ora gelata, dell'amato e valoroso suo Sovrano: Roma che ora, forse più che nei giorni delle feste nazionali, sente la coscienza d'essere la Capitale di un grande Regno; il Pontefice il quale posto dal Re, e dalla Nazione, sotto l'egida del diritto delle nazioni Europee, è fatale testimone di questo dolore nazionale, e benedice nell'intimo del proprio cuore italiano al Re della Patria risorta: Meserito nazionale che prova nei ricordi del valore del Re, e nel dolore per la sua morte, quel giusto orgoglio che deriva dall'affetto, dalla gratitudine, stima e devozione filiale; non è questo un augusto teatro di grande, vivo, forte e maestoso dolore?

Questo dolore nazionale, misto all'orgoglio; questa nazione addolorata che nell'amore di patria manda un addio di morte a colui che, con grande amore, pensò, visse, pugò per la patria; l'impeto di una nuova e generale angoscia in una grande, nuova e nazionale sventura: Roma e Italia che si stringono idealmente al feretro del primo loro Re; non è questo un grande

Taci, disgraziato, non profanare questo titolo, così sacro per un choro bresciano! Ohi chiamati marchese, dopo essere ito a denunciarli i profeti cittadini, che volevano combattere per la Signoria.

Fu quel maledetto Roeco, che... Se tu non eri un vile non gli avresti dato ascolto. E poi vidi che il babbo... U padre, che consiglia vita si fatte, non ha diritto all'obbedienza d'un figlio.

Il Crotta colle gotte imperorate dal Pire, gli occhi velati di lagrime, i lunghi capelli bianchi, che gli costornavano la faccia, assumeva aspetto più che mai venerando.

Martire seguivava a singhiozzare e, senza dar risposta, giungeva le mani in atto supplichevole.

Giustissimo contratto col suo interlocutore! la disperazione lo rendeva più melenso e ridicolo.

Cosa state a pregare e a piangere? Perdonate! Perdonate! E sono quelle colpe che possono perdonarsi? E più facile esser clementi coll'assassino, che a far scio, a torgo. Se non mi facessi dispetto mi muoveresti a riso. Babbo Agostino, abbiate pietà di me, imponetemi qualunque sacrificio, io farò tutto, ma non mi parlate così ma perdonatemi. E quib'buco fossi così debole di tanto, ti perdonerò forse i tuoi concittadini Vadili, ti perdonerebbe Venturino, ti perdonerebbe Lucia? No, gridò questa entrando improvvisamente; piuttosto morire!

esempio di quanto diritto aveva l'Italia di risorgere una libera, indipendente, e di quanto fece per questo diritto il Re VITTORIO EMANUELE? Non è questo dolore nazionale più imponente di qualsiasi passata manifestazione?

Questo sincero, concorde, rapido ed augusto plebiscito del dolore d'una nazione, non è il più grande elogio che si può fare a un Re defunto? La nazione Italiana sente quanto ha perduto, e nell'ultimo grido del Re morente: « I figli! I figli! » sente che in questo grido paterno, erano compresi non solo i Figli Reali, ma tutti gli onesti Italiani vivi e morti, che considerarono in VITTORIO EMANUELE il grande Padre della patria!

La storia d'Italia, quando stringerà seriamente lo stilo per segnare, nel proprio scudo, il giusto giudizio sul primo Re d'Italia, dovrà sentirsi scuotere in tutte le sue fibre d'acchiato, e sentirà che essa sta per giudicare il proprio padre! Il proprio padre che con onestà, coraggio, avvedutezza, lealtà, amore di patria, disinteresse, compassione per tutti, giustizia e bontà di cuore, ha tessuto sovraneamente, senza vantarsi, ha tessuto, colla punta della spada e colla penna, la prima grande pagina della storia della sua patria risorta.

Lo scultore che darà vita ad una statua rappresentante l'Italia alla tomba del primo suo Re,

Il principio della conversazione non l'aveva ben capito; ma poi, compreso di che si trattasse, piena di stizza contro il marito, che le aveva dato ad intendere tanta infamia, e disprezzo ad un tempo per l'infamia da lui commessa, mal frenandosi, era entrata per profre rivede, e con esso quel terribile successo.

Agostino andò a sedersi presso il tavolo, poggiando il braccio su questo e sul pugno il capo.

Martire, alla vista della moglie, rimase come colpito da folgore.

Lucia, arrestatasi sulla soglia, proseguì guardando il padre ed additando il marito: Vedete, babbo, a che bel mobile sono stata legata? Ecco quello che tutti chiamavano l'eroe, e coloro che erano meno acciecati dicevano cresciuto innanzi al tempo. Egli è un vigliacco, un bugiardo, di cui non v'ha al mondo il maggiore. Se sapete le menzogne che ha inventate per nascondere il suo operato; non ne avete idea, babbo.

Lucia, interruppe egli ponendosi fra le mani il capo, lo facci per non perdere il tuo amore. Ah per non perdere il mio amore m'ingannate a quel modo, scellerato che siete? Potevate risparmiarvi la fatica, perchè poco avevate da conservare, che io, ora, ve la spietello la senza tante cerimonie, io vi ho sempre poco meno che disamato. Adesso poi v'odio, e provo ribrezzo per voi, come se foste un serpente.

tremerà negli ultimi tocchi della fisionomia maestosa, e dovrà col genio ispirato, scolpire le linee di severo dolore, lieve orgoglio, patrio amore, gratitudine e coraggio!

Dolore, orgoglio, gratitudine, coraggio ed onesto patriottismo, ecco i sentimenti che il solo genio potrà svelare sulla statua dell'Italia di marmo, che esprimerà il pensiero dell'Italia, viva, ardentemente addolorata, dolosamente orgogliosa!

Il plebiscito del nostro dolore... il secondo Sì, di un nuovo, ma non meno imponente, giuramento di gratitudine e di pace: la promessa di una nazione che riceve una augusta promessa: una benedizione del Re morente, che con l'ultimo grido: « I figli! I figli! » lascia nazione e figli per presentarsi tranquillo in faccia al Dio d'ogni nazione! L'Europa che pare sentirsi l'invidia del nostro dolore, e che stende la sua mano fraterna all'Italia, a Roma e sul feretro del primo Re d'Italia: l'Italia e Roma che, nel grande loro dolore, sentono l'aura d'una primavera di felicità, concordia, senso e risorgimento nel lavoro le Alpi, il Mediterraneo e l'Adriatico che sembrano abbracciare sotto il cielo d'Italia l'Italia addolorata, non è tutto questo una grande lezione ai sovrani e ai loro popoli, una storica lezione di pace e di amore?

L'Italia deve sorgere e riunirsi nella grande sventura nazionale! Essa accogliendo serenamente il figlio del suo primo

Restate, restate col vostro babbo, che vi consiglia quelle belle azioni, proseguì Lucia; io intanto ritorno oggi stesso nella mia famiglia.

No, Lucia, no! urlò Pietro. La cosa d'una spina non è fatta per me! Il pane che dividerai con voi mi parrebbe male retto: credessi di morire, non resto qui un'ora.

Babbo Agostino, disse Pietro, andando ad inginocchiarsi vicino al Crotta, sentite, essa vuol lasciarmi!

Giò detto, il fittabile sizzosi, e Lucia corse ad abbracciarlo.

Andiamcene, andiamcene, dicendo, babbo mio, e subito, subito. E conduceva il padre verso la porta.

Pietro fra il dire della moglie erasi levato in piedi, e con atto disperato stringendo Lucia e il vecchio in un amplexo, opprimevasi con quanto forza aveva alla loro partenza.

Agostino, che pel primo riuscì a sferrarsi da lui, gli strappò dalle braccia Lucia, e spintolo da loro, si avviò verso la regione. Giò detto, il fittabile sizzosi, e Lucia corse ad abbracciarlo. Andiamcene, andiamcene, dicendo, babbo mio, e subito, subito. E conduceva il padre verso la porta. Pietro fra il dire della moglie erasi levato in piedi, e con atto disperato stringendo Lucia e il vecchio in un amplexo, opprimevasi con quanto forza aveva alla loro partenza. Agostino, che pel primo riuscì a sferrarsi da lui, gli strappò dalle braccia Lucia, e spintolo da loro, si avviò verso la regione. Giò detto, il fittabile sizzosi, e Lucia corse ad abbracciarlo. Andiamcene, andiamcene, dicendo, babbo mio, e subito, subito. E conduceva il padre verso la porta. Pietro fra il dire della moglie erasi levato in piedi, e con atto disperato stringendo Lucia e il vecchio in un amplexo, opprimevasi con quanto forza aveva alla loro partenza. Agostino, che pel primo riuscì a sferrarsi da lui, gli strappò dalle braccia Lucia, e spintolo da loro, si avviò verso la regione.

mo Re, il Re d'Italia Umberto I può dirgli solennemente:

Maesta! Voi siete nostro fratello, perchè Ezzo era nostro padre!

IN MORTE DEL RE LE ULTIME ORE

Il Piccolo di Napoli aveva questi dispacci: Roma 9, ore 12 pom. La malattia è molto grave. L'augusto infermo è in quietissimo; rifiata di staza ben coperto e di borse prioni calde. Comprende la gravità delle sue condizioni.

Roma 9, ore 1.55. S. M. il Re chiese i Sacramenti ed i suoi aderenti.

I Sacramenti sono stati amministrati adesso a S. M. il Vaticano non ha fatto nessuna difficoltà né ha apposto nessuna condizione.

L'Augusto malato ricevette i conforti religiosi con animo saldissimo e fermo nella doppia fede della Religione e della Patria.

La folla si accalca in piazza Quirinale riversante, efflitta ed assottissima.

Sono avvenute scene strazianti a Palazzo. Gli ufficiali piangevano come pel padre in pericolo.

DOPO LA MORTE

L'Opinione, 10, scrive: « Il Re non è stato ancora rimosso dalla camera e dal letto, ove è spirato. Egli giace con la faccia leggermente piegata sul lato sinistro; ha gli occhi chiusi, e il suo semblante, conservando sempre una certa fermezza, ha preso un aspetto di calma che gli viene accreditata dalla naturale pallidezza. Il suo corpo è

Padri, sien loro involati i figli, perchè col biasio non gli versino in cuore il veleno dell'infamia.

Scorre nelle loro vene il sangue di Caino. Ebbene, come Caino, siano maledetti. Lo sgobittimento, il dolore di Pietro Martire furono tali, che rimase per qualche tempo senza poter muover passo.

Le sue membra non avean più moto, non più parola la labbra, non più lagrime gli occhi.

Pareva di sasso. Alfine si scosse, e proruppe in tale disperazione, che tutti i vicini ne furono spaventati. Per ventiquattr'ore fu udito continuamente a piangere e a gridare; ma la mattina del terzo giorno, sentendo che tutto era silenzio nella casa di maestro Giacomo, corsero le più pettegole ad informarsi, e seppero dallo stalliere, che il matto (come avevano cominciato a chiamarlo) era scomparso. Non ci siamo anche troppo occupati di lui. Non ne andremo dunque in traccia, e torneremo piuttosto sul torroncello, presso il cimitero degli israeliti, ove abbiamo lasciati in un'ansia mortale i due generosi fratelli Emij.

ricoperto dal lenzuolo e da una coltre bianca.

Padrino ancora a capo del suo letto l'orologio d'oro a sua catena, nello stato in cui era uso di metterli la sera nel coricarsi.

Vegliano presso il cadavere un aiutante di campo, un cerimoniere di Corte in grande un forme ed un cappellano.

Quest'oggi è stato permesso d'entrare nella camera reale agli ufficiali, alle persone di Corte e a qualche altro, purché accompagnati da qualche ufficiale di Corte.

Alle sette pom. si procederà all'imbalsamazione della salma reale che da quanto abbiamo potuto conoscere sarà fatta con un processo che renderà sicura la sua conservazione per lunghissimo spazio di tempo.

Non potremo ancora entrare nei particolari di questo processo, ma possiamo assicurare che le angustie mortali e le sembianze del nostro amato sovrano saranno lungamente conservate alla memoria dei nostri posteri.

L'imbalsamazione è fatta sotto la direzione del medico di S. M. il dott. Sgiglione, con l'assistenza del dott. Savignoni e del dott. in chimica cav. Carnieri farmacista di S. M.

Dopo la preparazione del cadavere, esso sarà vestito dell'uniforma di generale e ravy loto nel manto di Gran Maestro dell'Annunziata vorrà trasportato nel piano superiore del palazzo nella cosiddetta Sala degli Svizzeri, vicina alla cappella Paolina.

Nel momento in cui scriviamo, non sono stati concretati i particolari del modo e la forma dei solenni funerali, che non avrebbero luogo prima di martedì, cioè dopo i tre giorni nei quali è stato esposto pubblicamente il cadavere.

I due fratelli erano in una terribile apprensione. All'improvviso s'ad un tonfo, poi un altro, e la corda rallentata balzò.

Son nel fesso, disse Comino. Nuovo silenzio, nuovi palpiti. Poco dopo, a cissipare ogni tema, da lontano una voce gridò: Salvj, entrambi, e addio.

Fabio e Camillo diedero un profondo sospiro, e contenti ritornarono alla loro abitazione.

Letteri, date come tributo di simpatia, un tenero addio a questi due magnanimi cittadini, che comparvero, per un istante nel nostro racconto, e che forse non avremo occasione di ritrovar più mai.

Il Rozzone nel discendere erasi acciollato il ginocchio sul cordone della muraglia, e nel dolore poco aveva mancato non lasciasse la corda.

Comino poi, di lui più destro, s'era oiletò senza urto di sorta, ma le sue mani grondavano sangue. Pure s'eran gettati nel fesso, seppellendosi nel fango, e lordi di motta dolorando entrambi, avean saputo arrampicarsi sull'orlo, scavalcare il muro, e lietamente salutare da lungi gli amici. Dopo che il Rozzone s'ebbe lasciata la gamba, per viciottoli i più difficili, saltando fossesti, ed sprendo siepi, uscirono sulla strada maestra, dove poterono più affrettare il passo, avendo bisogno di grande esercizio per liberarsi dai brividi che l'agitazione, il dolore, e la tramontana avevano loro messi addosso.

Affrettiamoci, diceva Comino al Rozzone, che lo seguiva zoppicando. Continua

ATTO DI DECESSO

Leggesi nel Diritto 10:000000
Questa sera alle 6, al Quirinale
si è proceduto alla formale rogazione
dell'atto di decesso.

Il presidente del Senato vi inter-
venne come grande ufficiale dello
stato civile; il ministro degli affari
esteri come notaio della Corona.

LA CITTÀ DI ROMA

L'onor. ff. di sindaco di Roma
ha pubblicato il seguente proclama:
S. P. Q. R.

Romani!
S. M. il Re Vittorio Emanuele ha
cessato di vivere, ma l'opera sua è
immortale ed il suo nome glorioso
e quello dell'Italia sono insepara-
bili.

Esso ci ha lasciato un sacro de-
posito da mantenere: le nostre li-
bere istituzioni, l'indipendenza e la
unità della patria, per cui morì il
magnanimo suo padre e per cui egli
vissse per lasciarle compiute all'
Augusto suo Figlio.

Il dolore nostro risiede nel nostro
cuore e nella profonda riconoscenza
che vivrà finché noi vivremo e che
trasmetteremo inalterata ai nostri figli.

Romani!
Possi il nostro patriottismo tem-
perare il dolore dell'Augusto Erede
di Savoia, nelle cui mani, tranquilla
l'Italia veda affilati i suoi destini.

Dal Campidoglio, 9 gennaio 1877.
Il ff. di Sindaco
EMANUELE RUSPOLI

Abbiamo notizia che in Roma si
va manifestando universalmente il
desiderio che la salma di VITTORIO
EMANUELE venga sepolta entro le
mura della capitale.

Questo voto, espresso dal sindaco
Ruspoli, nella radunanza straordi-
naria di giovedì del Consiglio Com-
munale, venne accolto da uno scoppio
unanime di applausi e di viva ripetuti.

Mamiani appoggiò la proposta di
Ruspoli, esortando il defunto non
avesse espressa un desiderio con-
trario.

Il Consiglio votò l'entomata l'ire
per erigere un monumento a VIT-
TORIO in Roma.

LA MORTE DEL RE

Corrispondenza della Gazzetta d'Italia, da Roma, 9:
Il Re Galantuomo, il primo scio-
dato della Indipendenza. Colui che
di molte provincie fece una Italia
rispettata e forte, e che arricchì di
più volte vita e Corona per la pa-
tria, ha reso a Dio la grande anima
sua!

Piangi, vedova Italia!
La funesta notizia si è diffusa con
la rapidità del lampo per Roma
verso le tre pomeridiane di ieri.

S. M. Vittorio Emanuele II è
spirato alle ore 2 1/2.

Accasciati sotto il peso di una
sventura nazionale sì grande, con la
mente confusa, la mano tremante
— ci accingiamo a scrivere le no-
tizie e le impressioni, che, come
quelle di un terribile sogno — ci si
accavallano confuse nel cervello, e
a stento, passano dalla pena alla
carta.

Il primo bullettino che i medici
pubblicarono ieri mattina alle ore 8
era grave, ma non allarmante.

Diceva che al male dell'Augusto
Infante si era aggiunta una prima
manifestazione di migliare.

Verso le undici le condizioni di
S. M. si erano aggravate ancora di
più: ma non erano disperate.

S. M. prevedeva la sua fine ed ha
conservato sino all'estremo sospiro
la più serena coscienza di sé, la più
imperturbabile grandezza d'animo.

In vano i medici curanti vollero
forzarlo al letto.

Egli, sino dalle prime ore del mat-
tino, si fece vestire e rimase sempre
(meno il tempo della breve agonia
in cui fu adagiato sul letto), in una
grande poltrona, vicino alla finestra
della sua stanza da letto; stanza a
piana terreno e prospiciente sul giar-
dino.

Con respiri magli diceva ai
medici, che lo volevano in letto,
che talvolta aggiungeva:
«Lasciatemi morire a mio modo.»

Poco prima di mezzogiorno S. M.
si alzò, dopo una visita dei tre me-
dici curanti, chiese del cav. Anzino
suo cappellano.

Il cav. Anzino confessò e comu-
nicò Sua Maestà.

Prese il viatico come un uomo
sano tanto aveva raccolto con su-
premo sforzo i suoi spiriti e la sua
forza da sembrare lo stesso Vitto-
rio Emanuele, che esitava la morte
con lo stesso coraggio con cui l'a-
veva sfidata sui campi di battaglia.

Il viatico era accompagnato dal
principe Umberto e dalla principessa
Margherita.

Mentre si compivano questa pie-
cerimonia, giunse direttamente dal
Vaticano al Quirinale il vescovo Ma-
rinelli, sacrista del palazzo Vaticano.

Lo aveva inviato S. S. il Papa,
che chiedeva premurosamente noti-
zie, a brevi intervalli, della salute
del magnanimo infirmo.

Il vescovo Marinelli fu introdotto
immediatamente nella stanza del Re.

S. M. gli strinse cordialmente la
mano. Lo incaricò di ringraziare il
pontefice e di dirgli per suo conto:
«Addio.»

Immediatamente si procedette all'
ultima cerimonia della amministra-
zione dell'olio Santo.

A questa cerimonia S. M. volle
presenziare i Reali Principi, tutti i
ministri, che già si trovavano da mol-
to tempo nelle anticamere, i suoi offi-
ciali d'ordinanza, la sua Casa ci-
vile, ecc.

Fu una scena oltre ogni dire co-
moverente.

Tutti piangevano. Solamente Sua
Maestà era calma e quasi sorridente.

Perché piangi? — disse con
chiara voce alla gentile principessa
Margherita. Non si piangi, figliuola,
che si deve morire?

Tutti si ingobbiarono reprimen-
do a stento i singhiozzi. S. M.
sostenuto dal generale Medici, si
alzò dalla poltrona, e la cerimonia
della somministrazione dell'ultimo
sacramento fu compiuta.

Allora S. M. si abbandonò sulla
poltrona. Con quell'occhio suo vi-
vido ed espressivo guardò ad uno
ad uno tutti coloro che gli erano
intorno.

Baciò Margherita e Umberto,
strinse la mano ai ministri, al
generale Medici, ai dottori curanti
e si accomiatò ad uno ad uno dai
suoi famigliari con affettuosa e com-
moverente parole.

Parve che il magnanimo Re, il
prode soldato, alla vigilia di un
viaggio (ahimè, tristo, fatale viag-
gio!) volgesse ai suoi cari una fami-
gliare ed affettuosa parola.

— Non piangete — diceva — an-
che i Re sono mortali!..

Dopo questa scena straziante, S. M.
manifestò il desiderio di rimanere
solo con i principi Umberto e Mar-
gherita.

Tutti rispettosamente si riti-
rono. Non può sapere ciò che Sua
Maestà abbia detto agli eredi della
Corona.

È voce, tra i famigliari di Corte,
che il Monarca abbia raccomandato
con ardentissime parole ai suoi figli
due cose: la Patria e la Religione.

Poco dopo che i R. Principi erano
in segreto colloquio col Re, il conte
Demicheli Eucocchetti, che, in qua-
lità di cerimoniere, era alla porta, udì
bussare. Aprì.

S. A. il principe Umberto gli af-
fidò la principessa Margherita, che
si scioglieva in dirotto pianto.

Immediatamente furono chiama-
te le dame di compagnia della prin-
cipessa.

L'affettuosa principessa, che era
amata immensamente da S. M. Vit-
torio Emanuele, e che di pari amore
lo contraccambiava, cadde svenuta
tra le braccia delle sue dame, e fu
condotta nei suoi appartamenti.

Il principe Umberto rimase ancora
per una ventina di minuti in segreto
colloquio col suo augusto genitore.

Poco entrarono nuovamente nella
stanza di S. M., il presidente del
consiglio dei ministri, affranto anch'
esso dal dolore, il dottor Bruno,
il cameriere particolare di S. M., il
comm. Aghemo, il general Medici e
vari altri ufficiali d'ordinanza.

Parva a tutti che il Re fosse molto
più sollevato.

Infatti, parlava con maggiore fran-
chezza e faceva altresì prova di solle-
varsi in piedi.

il comm. Aghemo e il cameriere, sol-
levarono a braccia S. M. e lo ac-
ciarono sul letto; non disteso ma
quasi seduto, col dorso appoggiato a
vari cuscini per rendergli più age-
vole la respirazione.

Dopo cinque o sei minuti di tra-
tema aspettativa, e in cui il Re non
proferì parola, il dottor Bruno, di-
steso, dichiarò che S. M. aveva an-
cora pochi minuti di vita.

Il cameriere si precipitò fuori della
stanza comunicando la fatale notizia.
«Sua Maestà muore!»

Prima però che altri potessero en-
trare nella camera, Vittorio Ema-
nuele si sollevò alquanto sul letto;
alzò la testa; pose le mani alla gola
come per allargarsi il goletto, poscia
ricadde di colpo sui cuscini, esclamò:
«I figli! I figli!...» e non parlò più.

La grande anima di Vittorio Ema-
nuele era partita dal mondo!

Si era addormentato come si ri-
potesse da lungo lavoro.

Nella camera al momento della
morte trovavansi il principe Umber-
to, il general Medici, il conte Mira-
ffiori, alcuni ministri e gli aiutanti
di campo Guidotti e Carena.

Erano le due e mezza precise.
Nello stesso dì, 9 gennaio del 1877,
a poche ore di distanza moriva l'im-
peratore Napoleone III.

IL GIURAMENTO DEL RE

L'articolo 22 dello Statuto pre-
vede che il Re, salendo al trono,
presti giuramento davanti ai due
rami del Parlamento riuniti.

VITTORIO EMANUELE prestò
giuramento il 29 marzo 1849, ed
ecco quali furono le formalità «ser-
vate in quella circostanza.

Il Re entrò nell'aula parlamentare
accompagnato dal principe Eugenio
di Savoia, Carignano e dai ministri.
Il ministro guardasigilli annunciò ai
senatori e deputati che VITTORIO
EMANUELE aveva convocato le due
 Camere, affine di prestare in loro
presenza il giuramento.

S. M. si alzò e col capo scoperto
prestò il seguente giuramento:

«In presenza di Dio io giuro di
«osservare lealmente lo Statuto, di
«non esercitare l'autorità reale, che
«in virtù delle leggi è in confer-
«mità di base; di far rendere ad
«ognuno, secondo la sua ragione,
«piena ed esatta giustizia e di con-
«darmi in ogni cosa colla sola vista
«dell'interesse, della prosperità e
«dell'onore della nazione.»

Il guardasigilli presentò quindi a
S. M. la penna e S. M. firmò il
prestato giuramento in triplice ori-
ginale, l'uno destinato all'archivio
di Corte, gli altri agli archivi delle
due Camere.

Sua Maestà essendo tornato al suo
seggio pronunciò le seguenti parole:

«Nell'assumere il reggimento dallo
«Stato in queste circostanze dalle
«quali più d'ogni altro sento l'im-
«mensa gravità e l'amarezza, ho già
«espresso alla nazione quale fosse il
«proposito dell'animo mio. Il consoli-
«damento delle nostre istituzioni, co-
«stituzionali, la salute e l'onore
«della patria comune faranno il co-
«stante soggetto del mio pensiero,
«cui mi affido di poter compiere
«coll'aiuto della divina Provvidenza
«ed il concorso vostro. Profonda-
«mente compreso dalla gravità dei
«miei doveri, ho compiuto davanti
«a voi il solenne atto del giura-
«mento che dovrà compendiare la
«mia vita.»

Dopo di ciò il guardasigilli invitò
i senatori, il ministro dell'interno e
i deputati a prestare giuramento.

Il giuramento degli uni e degli
altri fu prestato in massa.

S. M. si ritirò poi col cerimoniale
d'uso.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Scrivono alla Gaz-
zetta d'Italia: Mi sono recato in-
sieme ai deputati al Quirinale.

I deputati salirono nell'apparta-
mento superiore, nell'anticamera di
S. M. Umberto.

Il vice-presidente della Camera,
l'onorevole Dsanctis, scrisse il se-
guente indirizzo di condoglianza, che
fu firmato da tutti i deputati pre-
senti:

«I sottoscritti deputati presenti in
Roma esprimevano il loro profondo
dolore a Sua Maestà Umberto e alla
reale famiglia, e si univano a dire:

«Quindi scendemmo a visitare la
salma.

Fummo introdotti a pochi per volta
nell'augusta stanza.

«Ormai alcuni ufficiali e cappellani
ritti intorno al letto e tutti pian-
gevano.

Molti ceri e molti profumi ardono
nella stanza.

Il volto del magnanimo Re è pal-
lido e tranquillo.

Tutti si commossero e molti pian-
sero.

Poco prima circa cinquanta sena-
tori visitarono l'Augusta Salma.
(Gazz. d'Italia)

L'Italia dice che il telegramma
del ministro dell'interno ai prefetti
annunziante la morte del Re, l'a-
scensione al trono del principe Um-
berto, e la riconferma dei ministri,
venne inviato dopo una breve deli-
berazione alla quale assisteva il prin-
cipe Umberto.

FIRENZE, 10. — La questura di
Firenze seppe scoprire l'autore d'un
grosso furto di gioie a danno di
Goldschmidt (circa lire 40,000). Il
ladro, era stato servitore tempo fa
in casa Goldschmidt, ora si spaccia
per conte Malvezzi, e innanzi al que-
sore ha dovuto dichiarare non saper
leggere né scrivere.

Il Stamano è arrivato a Fi-
renze reduce da Roma il conte Mi-
raffiori e n'è poco dopo ripartito con
la contessa e con la sorella, mar-
chessa Spinola, per andare presso la
loro madre, infirma, a cui non è
ancora stata partecipata la morte di
Sua Maestà. (Idem)

L'annuncio della morte di S. M.
Vittorio Emanuele ha prodotto an-
che in Firenze un'impressione di
dolore e di sconforto supremi.

Nessuno si sarebbe aspettato che
la malattia, benchè grave, precipi-
tasse così rapidamente in catastrofe
terribile.

Cattolici, protestanti e israeliti a-
vevano innalzato al Cielo le più ar-
denti preghiere per la salute di Sua
Maestà.

La notizia della morte giunse im-
provvisa quando forse l'animo di
molti era aperto alle migliori speranze.

Con questa ansia i fiorentini cer-
dassero, ieri sera, maggiori dettagli
sul fatto luttuoso, lo prova l'im-
mensa spaccio della nostra Gazzetta,
che, per la prima, dava l'infuato
un uziò.

Anche stamani i giornali erano
presi, come si vuol dire, a ruba, e
si leggevano in fretta, a numerosi
capannelli.

Moltissima bottega si sono chiuse
e portano sull'uscio un cartellino
dove è scritto per tutto nazionale.

Così anche Firenze ha mostrato
una volta di più quanta devozione
porti alla Corona, quanto fosse il
suo affetto per quel Re Galantuomo,
di cui manterremo cara e gloriosa
memoria.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — La Sessione pa-
rlamentare del 1878 testè apertasi,
dice il Constitutionnel, avrà un'im-
portanza decisiva dal punto di vista
dell'acclimatazione delle istituzioni
repubblicane nel nostro paese.

L'esperimento del governo repub-
blicano va a compiersi in circostanze
ugualmente serie, ugualmente solenni
all'interno e all'estero.

Qui e là i più gravi problemi s'im-
pongono, come se si fossero dati la
posta in questo momento.

Possano gli uomini politici e gli
uomini del governo della Repubblica
trovarsi all'altezza del compito che la
loro incarico ed aver ben meritato della
loro causa e della Francia alla fine
di questa laboriosa annata.

GERMANIA, 9. — Il principe di
Bismarck è stato obbligato a letto
alcuni giorni per una bronchite ca-
tarrale. Ora però è in via di guari-
gione, e conta tornare a Berlino pri-
ma che si riapra il Parlamento.

Parò si crede che egli non ripren-
dará tutto la direzione degli affari.

INGHILTERRA, 9. — Il dissidio
fra i ministri si accentua sempre più
nel Gabinetto inglese.

Lord Beaconsfield, primo ministro,
si mostra ardente propagatore della
guerra e ritiene di avere con lui
tutta la legione tory nella Camera
dei Comuni e la maggioranza nella
Camera Alta. Egli è appoggiato dalla
regina.

Lord Salisbury, ministro per l'In-
dia e lord Carnarvon, ministro per
le Colonie, sostengono vigorosamente
una politica di pace, non ammettendo
che gli interessi inglesi sieno in
pericolo.

Lord Derby, ministro degli affari
esteri, è indeciso ma propende di
più verso la politica di pace, poichè
gli interessi inglesi, quali furono da
lui specificati il 6 maggio dell'anno
scorso, non sono finora né lesi, né
minacciati, ed egli ritiene di avere
preso un impegno davanti al paese
di non favorire la guerra che quando
gli interessi inglesi fossero in pericolo.

Ritensi prossima una crisi mini-
steriale.

Ove in questa trionfi il partito di
lord Beaconsfield, l'opposizione sarà
rifornita dai partigiani dei ministri
caduti, e perciò, avendo la maggio-
ranza, credesi che rifiuterà a lord
Beaconsfield i crediti per misure bel-
liche.

A lora verrebbe sciolta la Camera
dei Comuni ed il paese procederebbe
a nuove elezioni, diventando così
giudice fra la pace e la guerra.

CRONACA CITTADINA

MONUMENTO

VITTORIO EMANUELE

La Presidenza della Società dei
Reduci dalle patrie battaglie ci di-
resse una lettera con cui annunzia
la deliberazione presa di aprire una
sottoscrizione pubblica in Padova,
per un monumento nazionale in Ro-
ma a Vittorio Emanuele; ci partici-
pa nello stesso tempo di aver sot-
toscritto Lt. L. 50 per cento della
Società, e c'invita ad aprire la no-
stre colonne per raccogliere sotto-
scrizioni allo stesso scopo.

Ci congratuliamo prima di tutto
colla Società dei Reduci per la li-
berazione presa, e ringraziamo la
Presidenza di avercela così pronta-
mente comunicata.

In quanto ad aprire le nostre co-
lonne alla sottoscrizione, non occorre
dire che noi siamo disposti a pre-
starvi col massimo ardore.

Sapendo tuttavia che vi sono at-
tive pratiche in corso, fra le varie
rappresentanze cittadine, per inter-
cedersi allo stesso scopo, e per dare
alla sottoscrizione quello sviluppo,
che dalla importanza massima del
fatto si richiede, noi crediamo bene
aspettare che quelle pratiche abbiano
avuto il loro pieno effetto, al che
la Società dei Reduci darà s' dura-
mente tut' quel valido appoggio,
di cui la pregiata sua lettera ci offre
indubbia testimonianza.

A Milano a Venezia ed altrove
vannero ormai aperte sottoscrizioni
per monumenti, indipendentemente da
quello nazionale, che dovrà esser
eretto in Roma, e noi, fiero, fiero
abbiamo eccitato Padova a fare al-
trettanto.

E anche per questo motivo che
ci sembra opportuno soprassedere,
come hanno fatto le altre città, nella
raccolta di sottoscrizioni, per il monu-
mento nazionale, per non inaugurare
un progetto coll'altro.

Is. Istito Tecnico. — Il colle-
gio dei professori fino da giovedì,
10, a mezzogiorno spediva al mini-
stero da cui per ora dipende il se-
guente dispaccio:

Ministro Tesoro
Roma
Preside e professori Istituto Tec-
nico Provinciale Padova, raccolti in
straordinaria seduta, unanimi esprimo-
mo profondo dolore morte, ama-
ntissimo Re; pregano V. E. farsi in-
terpretare presso S. M. Umberto l'
talo sentimento.

Liceo Ginnasio. — Il Pre-
sidente spedì il seguente dispaccio:
Al Ministro Pubblica Istruzione
Roma
Preside Professori Liceo Ginnasio
Padova s'gnificano sommo dolore per
morte amatissimo Re Vittorio Ema-
nuele immensa sventura nazionale e
filiucia confortatrice nell'Augusto
Successore.

Associazione Volontari
1848-49. — La Presidenza spedì
telegramma di condoglianza al Mi-
nistro della Guerra e delegava di
rappresentarla a funerali del Re i
deputati B. da e Ch.aglia.

Camera di Commercio. —
La Presidenza della Camera di Com-
mercio ha delegato il deputato Mor-
purgo a rappresentarla ai funerali
del Re.

Lutto del Comune. — A
S. Ecc. il Ministro dell'Interno
Roma
Giunta Municipale
di Torreglia

Interprete dei voti di suoi ammi-
nistrati, esprime a V. Ecc. il suo
profondo dolore per l'immensa sven-
tura Nazionale e sommatte sua de-
vozione nuovo Re.

L'Assessore Anziano
di Torreglia
Il dott. Pietro
Cogo, partecipando alla dimostra-
zione di lutto nazionale, sospende

sino a nuovo avviso le Conferenze
intorno all'omopatia.
Padova, 11 gennaio 1878.
Dott. Pietro Cogo

CANTI ELEGIACI

Abbiamo ricevuto epigrafi e varie
composizioni poetiche scritte in morte
di Vittorio Emanuele.
Ne ringraziamo gli autori.

La Giunta Municipale di Monta-
gnana ha pubblicato il seguente
Manifesto:

Cittadini!
Un lutto nazionale ci ha profon-
damente colpiti!

VITTORIO EMANUELE II alle
ore 2 30 pom. di ieri, ha cessato di
vivere in Roma!

Sarebbe faronta al patriottismo
della nostra popolazione il ramme-
morare in questo momento di grave
luttura le glorie e la virtù dell'AU-
GUSTO ESTINTO: ammiriamole e
conserviamo sacra la memoria del
PRIMO SOLDATO D'ITALIA E DEL
SUO RE GALANTUOMO.

Interprete dei vostri sentimenti
all'annuncio dell'infuato avveni-
mento la vostra Giunta si è affret-
tata di spedire a S. E. il Ministro
dell'Interno il seguente telegramma.

«Popolazione di Montagnana col-
pita d'immenso dolore per la per-
dita dell'amantissimo Sovrano mani-
festa profondo cordoglio per questo
lutto nazionale e manda alla «sua
memoria» dell'Augusto Estinto un
patriottico saluto di reverenza e di
affetto.»

Memore altresì la vostra Rappre-
sentanza quanto il nome del MA-
GNANIMO DEFUNTO fosse bene
detto dal povero ha deliberato di
erogare la somma di Lt. 5000 a
voto di vedova miserabili con figli
non atti al lavoro.

Dal Palazzo Municipale
10 gennaio 1878.
LA GIUNTA
A. Carazzoli - A. Zan - G. Cioce
L. Chiozza - B. Foratti

La notizia della morte
del Re a Milano. «Qual'af-
fetto Milano nutresse per Re e come
vivo ed estinto, non potesse che par-
lare altamente al suo cuore. Lo ve-
demmo nella luttuosa giornata di
ieri.

Appena giungevano i bullettini
dello stato della salute peggiorata
del Re, era un chiedere trepidante,
un'ansia, una curiosità mista a dol-
lore.

Quando prima delle ore cinque si
diffuse la funebre novella della morte
di Vittorio Emanuele, i negozi com-
menciarono a chiudersi.

Hanno rapide affi le novelle tristi,
e in un batter d'occhio, tutte le
botteghe, dalla più splendida alla
più oscura, in tutta la via si chia-
sarono a molte portavano scritto: Chiu-
so per tutto nazionale.

La tristezza era dipinta su tutti
i volti. Tutti sapevano qual sciagura
avava colpito il paese; ma non si
voleva prestar fede e pareva di es-
sere assorti in un brutto sogno.

La melanconica folla si addensava
per la via. Si sentiva il bisogno di
uscire dalle proprie case e di tro-
vare un amico, un conoscente. La
Galleria Vittorio Emanuele sembra-
va una specie di tomba. Chiusi tutti
i negozi, nebbiosa l'aria, fosca la
luce. La moltitudine era immensa
come ai di di festa, se non che non
s'udiva che un rumore sordo di
passi e un vociò così cupo che un
eguale non ricordiamo d'aver sen-
tito mai. S'udivano esclamazioni di
vero compianto, di alto dolore. Si
aspettava di riveder presto il Re a
Milano per l'inaugurazione dell'arco
di quella galleria che la gratitudine
dei milanesi ha consacrata al suo
nome, e invece, in così breve tempo,
e l'architetto ebbe l'orrenda fine
che tutti sanno e chi doveva essere
la stella della festa cittadina, si è
spento.

Ieri mattina, era grande il desi-
derio d'assistere alla Scala al mesto
Cing-Mars di Gounod; ma ieri sera,
alle sei, chi più si rammentava de-
gli spettacoli e dell'arte? I teatri
rimasero chiusi tutti: i manifesti
degli spettacoli vannerò strappati o
coperti cogli avvisi listati di nero
del Municipio e della Prefettura.

Alla Borsa. — Durante il mattino
le impressioni sulla gravità della
malattia di Vittorio Emanuele fecero
di nuovo ribassare.

Si fecero affari limitatissimi nei
valoni. «Il fatto è che non si sa-
peva dalle ore 4 1/2, conosciute per
dispacci particolari di Roma, la

irreparabile ed immensa sciagura della morte di Vittorio Emanuele. Chi vive d'emozioni, sul rialzo e sul ribasso, e che fonda i suoi apprezzamenti sulle disgrazie e sulle fortune pubbliche, non ebbe mente e cuore di speculare o parlar d'affari dopo l'indescribibile disgrazia che ha colpito l'Italia. Non vi fu riunione serale.

Il ministro della guerra ha telegrafato a tutti i comandi dei corpi d'esercito la morte del Re e l'assunzione al trono del principe ereditario: ha ordinato il lutto per l'esercito prescritto dal regolamento. Il Comando della divisione ha dispesato che con ordine del giorno speciale sia data ai reggimenti partecipazione della morte del Re.

Oggi, al palazzo di città, alla Prefettura, alla Quastura, ai pubblici e privati edifici sventola la bandiera nazionale velata a lutto.

I civici pompieri hanno assunto il lutto e montano la guardia al palazzo di città col velo nero al braccio.

Parecchi Municipi minori hanno chiesto per telegrafo al Municipio nostro, informazioni sul da farsi nella luttuosa circostanza.

Anche Milano ha un aspetto assai triste, aceresciuto anche dalla uggiosità del tempo nebbioso e tetro. Le botteghe sono chiuse: sono semichiusa le porte di molte case.

Il capitolo metropolitano si riunì esso pure presso il corteo di Calabane, arcivescovo di Milano e senatore del Regno, per le opportune deliberazioni in tanto lutto.

Decesso. — Annunciamo con rammarico che, dopo lunga malattia, il dott. Luigi Porta, professore di geometria descrittiva e pratica presso l'Istituto tecnico provinciale mancato alle ore 3 1/2 ant. del giorno 11 corrente.

ALL' ITALIA

NELLA MORTE

VITTORIO EMANUELE II

Oh sei pur bella, Italia, nella bruna veste, onde piangi il tuo perduto sposo! Bello è il mirar, dall'Alps alla Laguna il tuo volto pallente e lagrimoso! Nella propizia e nella rea fortuna Fido, costante, audace, generoso. Ei l'amò sempre, ed or libera ed una Ti lascia in capo il serto glorioso. Lacerò e oppresso il tuo veggil raccorre Dal campo Ei seppe, e nel regal suo soglio Ad insueta maestà comporre: Fu il tuo vessil l'amore e fu l'orgoglio. De' giorni suoi fin che di torre in torre Salvò grande il posò sul Campidoglio. A. MAL MIGNATI

Varietà

Molte persone si lamentano di provare ogni mattina, nello svegliarsi, un grande incomodo ai bronchi, come un soffocamento prodotto nella parte posteriore della gola da mucostrità più o meno spesse. Per sottrarsi si fanno violenti sforzi che originano sovente la tosse e qualche volta la nausea; e non è che a grande stento, dopo un'ora o due di incomodo, che si giunge a liberarsi da quanto faceva ostacolo alla respirazione. E rendere un vero servizio a tutte le persone attaccate da quest'affezione tanto pensosa l'Indicar loro il rimedio; trattasi semplicemente del catrame, tanto efficace in tutte le affezioni dei bronchi. Basta inghiottire ad ogni pasto due o tre capsule del catrame Guyot per ottenere rapidamente un benessere, che troppo sovente in vano essi cercano in gran numero di medicinali più o meno complicati e dispendiosi. Otto o nove volte sopra d'acq. questo incomodo di ogni mattina scomparirà completamente col uso un po' prolungato delle capsule di catrame.

Giova ricordare che ogni boccetta contiene 60 capsule e questo modo di cura costa un prezzo insignificante, pochi centesimi al giorno. Questo prodotto, a cagione del suo considerevole smercio, ha suscitato numerose imitazioni. Il signor Guyot non può garantire che le boccette che portano la sua firma stampata in tre colori.

Deposito in Padova nelle farmacie Giovanni Zanetti e Luigi Cornelio.

La terza ora dell'undici gennaio fu l'ultima per il dottore Luigi Porta, professore presso il locale Istituto Tecnico. Povero Luigi! A soli 32 anni dovesti lasciare la vita! Le due ultime parole furono le espressioni del più vivo affetto per la tua sposa e per quegli amici che non ostante la più penosa fatiche non fecero per allungare le tue lunghe pene. Ma chi, al tuo letto di morte mandarono quel che prima avrebbero dovuto accorrere per raccogliere il tuo ultimo respiro.

È incredibile: essi non vennero! Povero am col quante opposte passioni hanno dovuto lottare nel tuo cuore negli ultimi istanti. Prof. S. M.

Atto di ringraziamento

La signora Maria Scapin Guglielmi ed il figliastro Luigi Magarotto ringraziano tutti coloro che presero parte al dolore per la morte del Dott. Gaetano Guglielmi.

La famiglia Porta ringrazia vivamente tutti quei pietosi che vollero oggi accompagnare all'ultima dimora la salma del compianto professore Luigi Porta.

ULTIME NOTIZIE

UMBERTO

AI SOLDATI D'ITALIA

(Dispaccio Stefani)

ORDINE DEL GIORNO

VITTORIO EMANUELE, il primo soldato dell'indipendenza italiana non è più. Irreparabile sventura colpì colui che ci guidò nelle battaglie, che ispirò, educò, e mantenne in voi la virtù di cittadini e di soldati. Al suo magnanimo ardimento dobbiamo i gloriosi fasti che illustrano le nostre bandiere; al suo senno previdente gli ordini e le armi di cui andate fieri ed onorati; alle sue salde virtù l'esempio di ossequio alle libere istituzioni, di generosità nel soccorrere in ogni evento la Patria, di vigore nel tutelarla e nel difenderla.

Ufficiali, sottoufficiali, soldati! Già compagno dei vostri pericoli, testimone del vostro valore, so di potere contare su voi. Forti delle vostre virtù ricorderete che ove è la nostra bandiera ivi è il mio cuore di Re e di soldato.

Abbiamo i seguenti dispacci:

Roma, 11. La Gazzetta Ufficiale annuncia che il Re ordinò un lutto di 6 mesi.

Roma, 11. Il principe Napoleone è arrivato. Domani le truppe a Roma presteranno giuramento al Re e nelle provincie saranno ai comandanti. La Regina di Portogallo è partita oggi da Lisbona per Roma. La Regina d'Inghilterra si farà rappresentare ai funerali da una commissione speciale presieduta da un grande personaggio. La Francia manderà pure una deputazione presieduta probabilmente da Canrobert. Il generale Bassecourt recasi a Corona per ricevere l'arciduca Ranieri.

Notizi dispacci particolari.

Roma, 12, ore 10. Oggi il Re riceverà il giuramento delle truppe di guarnigione a Roma. Forse assisterà anche la regina alla solennità.

Circa i funerali pendono ancora le trattative fra il governo e il cardinale vicario. È fissato martedì per il trasporto funebre. Oggi il Re deciderà circa il luogo della sepoltura.

Continuano le dimostrazioni dolorose e gli atti di devozione verso il nuovo Re in tutta Italia. Domani attendesi l'arciduca Ranieri.

Continuamente arrivano deputati e rappresentanze.

Roma, 12, ore 5 p. Il Re decise che il cadavere si depositi al Pantoon di Roma. Una profonda e generale riconoscenza per questa adesione al voto nazionale.

Il Papa intervenendo con suo ordine personale tolse qualunque opposizione alla cerimonia religiosa.

Il Re riceve ora il giuramento delle truppe.

CORRIERE DELLA SERA

12 Gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 gennaio

Non posso astenermi dall'aggiungere altre parole a quelle che vi ho scritto ieri in lode della nobile popolazione romana. Il suo contegno

in questa dolorosa circostanza è degno della capitale, che deve alla nazione nobiltà d'esempi e di propositi. Vi assicuro che è commoventissimo passare in questi di per le vie di Roma, veder le migliaia di persone che piangono, che parlano con tristezza della sventura tremenda che ricordano con reverenza i meriti del gran Re. Ieri i negozi stettero chiusi o socchiusi quasi tutti.

Ieri sera il Consiglio Comunale tenne seduta straordinaria sotto la presidenza dell'on. Ruspoli. L'illustre senatore Terenzio Mamiani, consigliere comunale, fece uno splendido discorso in appoggio delle due proposte della Giunta per esprimere al Re Umberto il voto che VITTORIO EMANUELE abbia degna sepoltura in Roma e per lo stanziamento di 100 mila lire come principio della sottoscrizione per monumento da erigersi in Roma.

Il pubblico, che era profondamente commosso, applaudì freneticamente le delirazioni del Consiglio che furono in unanime favore di quelle due nobilissime proposte.

Tutti in Roma, senatori, deputati e Consiglieri comunali invocano che la salma del grande Monarca abbia nella capitale, nel Pantoon, sepoltura degna di tante glorie. Io non so se questo patriottico, nobile voto potrà essere soddisfatto. So però che esso è degno d'un popolo libero, il quale mostra di saper comprendere ed apprezzare le vere grandezze.

Domani il Consiglio provinciale terrà adunanza straordinaria e ripeterà, non v'ha dubbio, il voto, dell'Assemblea comunale.

Ieri giunsero a Roma numerosi deputati, moltissimi se ne aspettano oggi. Questa mane arriveranno gli onor. Sella, Zanardelli, Cairoli. L'on. Minghetti è in Roma da ieri sera. Egli intrarruppe il viaggio che voleva fare fino a Palermo.

Probabilmente oggi stesso l'onore Minghetti, gran collare della SS. Annunziata, sarà ricevuto dal Re. Anche l'onore Sella andrà al Quirinale stamane, chiamato da Sua Maestà.

I senatori Ciadini e Sclopis furono pregati dal Re di accorrere a Roma. L'illustre Sclopis non venne che una volta in questa città, tre anni sono.

Egli sarà forse incaricato di recarsi in missione straordinaria ad una Corte estera per annunciare l'avvenimento al trono di Umberto I.

Come vi ho scritto ieri, il proclama del Re produsse ottima impressione per la nobiltà del linguaggio e la grandezza delle idee.

Si attende la regina di Portogallo, Maria Pia, la quale forse si fermerà a Torino, avendo appresa durante il viaggio la funesta notizia.

Da tutte le capitali giungono dispacci di Sovrani, di Principi che esprimono il loro profondo cordoglio. Circa i funerali nulla è stabilito all'ora in cui vi scrivo. Il telegrafo vi recherà notizie precise prima che vi pervenga questa mia lettera. Dicesi che il Papa abbia concesso la gran Basilica di Santa Maria Maggiore; altri s'affermano che dal Vaticano non si vollero far concessioni. Speriamo che i clericali non provochino disordini con offese al lutto nazionale.

Da ogni parte d'Italia giungeranno rappresentanze per i funerali. L'ufficio di presidenza della Camera tenne adunanza ieri e deliberò di procedere d'accordo colla presidenza al Senato e col maggiordomo del Reale Palazzo per tutte le disposizioni relative alla rappresentanza del Parlamento ai funerali ed alla seduta reale di mercoledì per la prestazione del giuramento del Re Umberto.

Ieri fu sequestrato il Douare per offese al Re. Ma non turbiamo più oltre gli animi nostri col ricordo delle parole che od scrivete quel giornale! Era inutile d'altronde il sequestro. La coscienza pubblica aveva già pronunciata la sua condanna.

Non siamo qui agitati, sbalorditi. Non si ha più la mente calpa perché il cuore è in tempesta.

IN MORTE DEL RE

CITTA' DI PADOVA

O mai siamo al terzo giorno d'una sventura irreparabile colpì l'Italia, che ha perduto il suo primo Re, il suo amatissimo Vittorio, e durano ancora nella città nostra lo stesso cordoglio, la stessa mestizia onde restò compresa nelle prime ore del fatale annuncio.

Non parliamo del lutto ufficiale, né dei negozi chiusi, né delle bandiere abbrunate, né degli affari sospesi, né del mesto rintocco dei sacri bronzi, ma di quel dolore profondo, che si manifesta sul volto di tutti, e che si traduce in espressioni di vivissimo affetto per bocca d'ognuno alla memoria del Re, come se la sua immagine fosse ancora in mezzo a noi, come se la sua perdita fosse soltanto un sogno e non una crudele realtà.

Questo contegno di Padova non ci sorprende, ci incoraggia. Padova non fu mai seconda nel suo attaccamento verso il Re soldato, che ha compito i destini della nazione, col valore sui campi di battaglia e colla saggezza politica; ed un sentimento speciale di simpatia legò sempre i Padovani verso quel Vittorio Emanuele, che nel 1866 animò per due mesi fra queste mura, lasciando lieti ricordi della sua amabilità e della sua franchezza.

Fu l'aspetto di quei tratti aperti del suo viso, che incoraggiava i nostri popolani, quando lo vedevano, fosse anche più volte al giorno, ad acclamare, a gittarsi dietro la sua carrozza, gridando: Vittorio! Vittorio! Quel semplice nome diceva tutto per essi. Diceva valore, realtà, diceva patria redenta.

Ora quel viso è passato il palor della morte; quei tratti non li vedremo più. Ma è nobile, è generoso, è santa la memoria che di lui ci resta impressa nel cuore. Questa memoria è un conforto, essa rende quasi liete le nostre lagrime, perché, avendo saputo apprezzarlo, vuol dire che eravamo degni del Re, che abbiamo perduto.

UNIVERSITA'

Il Consiglio Accademico dell'Università deliberò una solenne commemorazione del defunto augusto nostro Re con un'orazione di cui fu incaricato il prof. Giuseppe Guerzoni. Il giorno della commemorazione non è ancora definitivamente stabilito, ma il pubblico ne sarà in tempo avvertito.

Lo stesso Consiglio Accademico deliberò un indirizzo di devozione al Re Umberto, affidando anche di esso l'incarico allo stesso chiarissimo professore Guerzoni, e che letto al Consiglio ottenne la pienissima sua approvazione. L'indirizzo che noi siamo lieti di pubblicare, sarà portato a Roma dal Rettore, il quale va ad assistere alle solenni esequie di martedì, quale rappresentante di questa Università.

Ecco l'indirizzo:

SIRE Il tremendo destino che rapì all'Italia il primo suo Re, trapassò col Vostrò cuore di figlio quello dell'intera Nazione. Però se a tanta sciagura alcuna conforto rimane, è che, Voi, Sire, succedete al Re Galantuomo, il nostro Re.

Prima ancora che l'augusta vostra parola lo malleasse agli Italiani, era saldo negli animi nostri il convincimento che nessuna delle libere istituzioni poteva morire finché ne fosse commessa la custodia alle provate virtù di Casa Savoia.

Ed all'ufficio nostro, principalmente, a daddie rammentare che primo frutto e beneficio di quelle istituzioni fu la piena libertà della cattedra e della scienza, condizione essenziale d'ogni vero risorgimento, massima conquista del nostro.

Concedeteci pertanto, o Sire, che a nome dei cultori e degli studiosi della scienza di cui questa Università di Padova, è antichissimo asilo e focolare, noi vi protestiamo, in mezzo all'amarza del funesto evento che ci suscita, i sentimenti della nostra incrollabile fedeltà e devozione.

Solenne è l'invito che la Maestà Vostra rivolge al suo popolo, affinché in quest'ora di supremo dolore si stringa attorno al Vostrò Trono nella concordia dei propositi e degli affetti; e noi siamo certi che ogni italiano, il quale non abbia interamente perduta la coscienza del proprio dovere, risponderà al Vostrò appello.

Dal vostro nostro non sapremmo come meglio corrispondervi se non

colla promessa di educare la gioventù affidata alla nostra istituzione, dolce sollecitudine nostra è cara speranza dell'avvenire, nell'amore del vero e del bello, nell'affetto della patria, nella devozione alla Vostra Casa Augusta, nella religione di tutti quei nobili sentimenti che preparano ai Re grandi popoli degni, e soli assicurano la stabilità e la gloria delle Dinastie e delle Nazioni.

Con iiffatti sensi ci professiamo Della Maestà Vostra Dalla R. Università di Padova il dì 11 gennaio 1878

Umilissimi devotissimi sudditi Giampaolo Tolomasi, rettore — Silvio Jacopo, preside della facoltà di giurisprudenza — Marzolo Francesco, preside della facoltà medico-chirurgica — Rossetti Francesco, preside della facoltà di scienze — De Lova Giuseppe, preside della facoltà filosofico-letteraria — Turazza Domenico, direttore della scuola di applicazione per l'ing. Filippuzzi Francesco, direttore della scuola di farmacia — ab. Giov. Batt. Partile, prof. anziano della facoltà di giurisprudenza — Giampaolo Viacovich, prof. anziano della facoltà medico-chirurgica — Giusto Bellavitis, prof. anziano della facoltà di scienze — Francesco Bonatelli, prof. anziano della facoltà filosofico-letteraria. Giovanni dott. Giudice, Direttore di Segreteria.

Per copia conforme Il direttore di Segreteria Giudice

MONUMENTO AL RE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE Oggi fummo onorati nel nostro ufficio della visita del sig. maestro avv. Melchiorre Balbi, il quale è venuto per manifestarci la speranza che l'Associazione Costituzionale di Padova prenderà l'iniziativa, come ha fatto quella di Venezia, per un monumento, al Re defunto, da erigersi nella Piazza Vittorio Emanuele (Prato della Valle).

Il cav. Balbi ci dichiarò di esser pronto a versare per il patriottico scopo Lit. L. 100.

GIURAMENTO DEL PRESIDIO

Oggi alle ore 3 pomeridiane ebbe luogo in Piazza Vittorio Emanuele il giuramento delle truppe del presidio, di tutte le armi, al Re UMBERTO I.

Il giuramento fu ricevuto di T. Divisione generale Comandante la Divisione militare di Padova, conte Poninski.

Finita la cerimonia ebbe luogo il defile. Le bandiere avevano il segno di lutto, a tenore del regolamento, così pure i signori Ufficiali.

La cerimonia riuscì imponente: vi accorse molto popolo; la commozione si leggeva sul volto di tutti.

PASSAGGIO

Oggi alle ore 1,55 pomeridiane passò per la nostra stazione, diretto a Roma, S. A. l'Arciduca Ranieri d'Austria.

Il R. Prefetto comm. Facciotti, col Consigliere Delegato, cav. Manfredi, il Generale con. Poninski, il S. A. comm. Piccoli, il R. Prov. ved. tore agli studi, prof. avv. Gioia, cogli insegnanti e altre autorità, si recarono alla Stazione per complimentare S. A.

Vi si trovavano pure i comandanti di corpo delle truppe del presidio. Una compagnia del 1° fanteria, con bandiera e musica militare, rendeva gli onori.

La musica suonò l'Inno Austriaco. L'Arciduca recasi a Roma per assistere, in nome di S. M. l'Imperatore d'Austria, ai funerali del Re Vittorio.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

La morte di Vittorio

PARIGI, 11. — Il Ministero decise di fornire la colonia italiana residente in Francia di tutti i mezzi per rendere imponente il servizio funebre per Re Vittorio. Cadea, che i membri del governo vi assisteranno. **VIENNA, 11.** — La Wiener Abendpost scrive: «La morte di Vittorio Emanuele destò anche al di là delle frontiere d'Italia sentimenti di sincera afflizione per le simpatie per la qualità personale del Re per la sua onestà e schiettezza militare e per suoi meriti. Si degna osservare anche che la stampa Austro-Ungherese, parlando della morte di Vittorio Emanuele, non fa cenno di cosa passata da lungo tempo di appianata dai rapporti amichevoli che si uniscono st

talmente al regno d'Italia. È nel desiderio di tutti che le antiche divergenze siano considerate come completamente scomparse e si avvilupino per l'avvenire le nostre relazioni collo Stato vicino sulla base della reciproca benevolenza che trova in questa occasione un'espressione così generale e non equivoca.»

LISBONA, 11. — Le fortezze del Tago tirano salve giorno e notte in segno di lutto reale. I teatri si sono chiusi spontaneamente. La Camera dei deputati sospese le sedute per sei giorni e decise di far tramettere al Parlamento italiano le sue condoglianze. Una commissione parlamentare andrà a Roma per complimentare il nuovo Re.

PARIGI, 11. — Il *Moniteur* annuncia che dietro domanda del Re Umberto il maresciallo Canrobert rappresenterà la Francia ai funerali.

PARIGI, 11. — La colonia italiana di Parigi decise che martedì abbia a luogo un servizio funebre nella chiesa della Maddalena.

L'Arcivescovo fu consultato e risponderà oggi.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 10. Un dispaccio ufficiale annuncia che la comunicazione fra Lirzerum e Trubisona sono interrotte.

VERSAILES, 10. — La Camera rielese il presidente Grevy. Il Senato rielese il presidente Audiffert.

ETIGNES, 11. — Ieri la fortezza d'Antuvar capitolò senza condizioni. Grande entusiasmo fra i Montenegrini.

COSTANTINOPOLI, 11. — Alcuni giornali pretendono che la Porta non avrebbe compreso la Serbia nell'armistizio, e confermano che i russi passarono i Balcani nei dintorni di Hajnaburg, occuparono Kernaik, tagliarono fuori la guarnigione di Sibirka, e impadronironsi di Sibirka stessa.

L'agenzia Havas dice che le previsioni riguardo alle condizioni di pace sono meno buone.

COSTANTINOPOLI, 11. — I russi giunsero a Jenisaga e a Tatarbajardik. La ferrovia di Jamboli è minacciata. La popolazione sgombrò Adrianopoli.

Mukhtar assistette ieri ad un consiglio di ministri.

VIENNA, 11. — La *Correspondenz Politisch* ha da Belgrado 11, che dopo vivi combattimenti durati cinque giorni, i Serbi, riportando gravi perdite, presero tutte le alture dominanti la fortezza di Nissa, la quale capitolò stamane. I Serbi entrarono a mezzodì nella fortezza.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 11. — Il ministro dell'interno Hamid fa nominato granvisir.

LONDRA, 11. — La *Pall Mall Gazette* ha da Pietroburgo: Si dice che la Russia abbia proposto alle potenze vicine di dichiarare il Baltico mare chiuso, e nel quale le navi delle potenze che non possiedono costa al Baltico non potrebbero entrare.

PARIGI, 11. — Il *Memorial diplomatique* dice che in seguito alla morte di Vittorio il matrimonio del Re di Spagna si ritarderà alcuni giorni.

RAGUSA, 11. — I montenegrini marciarono verso Sentar.

VERSAILES, 11. — Camera — Wilson dichiarò che le relazioni dei bianchi saranno prossimamente pronte.

SANVINCENZO, 11. — Il vapore Europa proveniente da Genova è partito per Piata.

VIENNA, 11. — L'arciduca Ranieri è partito per Roma. Ranieri col personale dell'ambasciata recaronsi alla Stazione.

LONDRA, 12. — La regina Vittoria annunziò l'invio a Roma d'una deputazione speciale presieduta da un grande personaggio e membro della famiglia reale. Il conte Rolan è partito per Roma a rappresentare la Regina ai funerali del Re. Una lettera di Roebuck agli elettori dichiara che l'Inghilterra deve ricusare ogni aiuto ai biligeranti, e fare intendere chiaramente che ogni ingrandimento territoriale diventerebbe un casus belli.

Batdancan Moschin (gerente del giornale)

Estrazione del regio lotto ese... Venezia... 64 - 69 - 2 - 6

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		
Rendita italiana, god. l.	73 57	74 62
Oro	21 52	21 87
Londra (tre mesi)	27 31	27 32
Francia	109 50	109 30
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Obbligaz. regia tabacchi	822	822
Banca Toscana	2000	2000
Azioni meridionali	243	—
Obbligaz. meridionali	345	—
Banca toscana	—	760
Credito mobiliare	678	678
Banca generale	—	—
Banca italo-germanica	—	—
Rendita italiana	—	—
Berlino		
Austriaco	438	437 50
Lombardo	131 50	131 50
Mobiliare	378 30	378 50
Rendita italiana	72 40	72 40

24-550 RIMEDIO PRONTO SICURO
Contro la GOTTA IL TICH E LE VERE NEURALGIE
 Chirurgo **CARLO CATTANEO** di Vicenza

34 ANNI

Dai risultati ottenuti in questi dieci, essendo superiore al medio attuale, non tesserò gli elogi.

La proprietà esclusiva di detta specialità è della Ditta B. VALERI di Vicenza, dove devono esser dirette le domande.

Prezzo delle bottiglie Piccole Lire 6, Grandi Lire 12.

Deposito generale, Farmacia Valeri Vicenza — Farmacia ULIANA Padova — Milano A. Manzoni — Venezia Bottiner — Torino Arleri Roma Farmacia Ottoni ed in altre principali Farmacie del Regno.

43-468 ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffeteur, cui reputazione è provata da un secolo, garantito dalla firma del dottore GRANDJEAN DESAIN-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, gradevole al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpetici, postumi, cancri, ulcere, scabbia, scrofole ed altri dolori.

Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primarie, secondarie e terziarie ribelli al copivaie, al mercurio ed al ioduro di potassio.

Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.

Deposito a PADOVA presso i sigg. L. Cornello, G. Zanetti, Bernardi e Durè Bacchetti

Premi tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA

PRINCIPI DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana
 del prof. RUCCONI
 Lire 1.50 in-12 Lire 1.50

GEMMA A. M. FIOLOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto
 Lire 1. — in-12 Lire 1. —

OPERE MEDICHE a grande ribasso
 alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barò Soncin, Padova, in-8, volumi 5, L. 5.—

COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in-12 — 50

Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50

Idem Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50

Idem Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. — 50

GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. — 30.—

MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. — 50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. — 9.—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. — 2.—

ZEHPMAYER F. — Principi fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. J. Concato, Padova 1854. — 2.—

Presso le librerie **DRUCKER & TEDESCHI** ed **ANGELO DRA GHI** trovansi vendibile il **ROMANZO UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA** del prof. **GUERZONI** elegante volume in-12, Padova 1877 Prezzo Lire Due.

TIPOGR. F. SACCHETTO
POEMETTO ICARO
 A MONTECITORIO di A. Malmignat Padova, Tip. F. Sacchetto 1877, in-12. Lire 1.35

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGIT, 16 Rue Saint-Marc a Parigi.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano
Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimesse di vaglia postale franco a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella Gazzetta Medica di Firenze 27 maggio 1867. È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradicò qualsiasi Culo, guarì i vecchi indurimenti ai piedi; specificò per le affezioni reumatiche e gottose, sudore fetido ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdita ed abbassamenti dell'urina, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Annuaire Medicale di Parigi*, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'Arnica ne portano solo il nome: d'infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, ascessi della cute e traspirazioni ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni vralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida di comandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. — La rimesse, oltre la firma del preparatore, viene controsegna con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Officiali di Berlino, 4 agosto 1869).

Milano, il 2 febbraio 1868.

Care sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela alla Farmacia**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio; e siccome potei assurdarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò a obbo affermare che in tali casi è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione, e stima inalterabile.

Professore RINARI Costa L. 1. e la farmacia GALLEANI si spedisce franco a domicilio contro rimesse di vaglia postale di L. 1.50.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sop. distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne la spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimesse di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia di 24. Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

Pillole Vegetali
 depurative del sangue a purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni desidero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla disassimilazione del sangue, o da infirmità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Geronzi, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati nelle seguenti malattie: nell'insipescenza, nelle dispepsie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epistemonia, nell'itterizia, nell'ipocostasi, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, e morroria, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, cefalee e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto enormi ed usati dal defunto dottor Antonio Trassi.

Scudiana, 15 marzo 1874.
 Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il merito tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 12 anni affetti da sifilide che divenne terribile, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rinunciai farmaci, né di ignoti sotto titolo di specifico, che non furono esperimentati su vasta scala, tornaron tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi trovai quasi totalmente guarito, teni somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi rammento il suo devotissimo G. Trassi Cancelliere della Pretura di Scudiana. Presso: Scatola da 18 Pillole L. — id. id. 36 id. 1.50 usata.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano. La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti. Aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vasa da notte del fondo catarro ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza sentir né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre devotissimo.

Vostro servo Arrigo Senna, Capitano Contro vaglia postale di L. 2.50 la scatola si spediscono franco a domicilio. Se ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Pillole Bronchiali e Zuccherini
 del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, e quando gli impulsi ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono voi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertazione, e così liberandoli da castri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.
 Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritorna la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo Don SERAFINO SANTORI, Canonico di Milano, 10 ottobre 1873.

Care sig. Galleani.

Mercoledì vostra Pillole Bronchiali poter essere prescritto per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ordinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche iodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bottella.

Vostro affezionato servo FRANCESCO COBARRINI Via S. Raffaele, n. 12

Presso alla scatola le Pillole L. 1.50 — Franco alla scatola i Zuccherini L. 1.50 — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:
 Fianceri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, Via Vescovo e Farmacia all'Angelo — Sant'Agostino Farmacista — Bernardi e Durè, Farmacista — Pestillo, Farmacista, Via S. Lorenzo — Sartoris e C., Farmacia, Via S. Vecchio — Roberti, Farmacista, Via Carmine — Sant'Antonio, Farmacista.

RACCONTI E ROMANZI
 Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P. El Libreto de la Cassa de Risparmio
 Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75.

Spielhagen Rosa della Corte
 Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.—

Antonio Zardo Al Villaggio
 in-12 — Cent. 75

Monselvi Redenta Maria
 in-12 — Cent. 75

Minto A. L'Aurora d'un Uomo Grande
 Commedia storica in 5 Atti — in-8 — FL. 1

RACCONTI E ROMANZI
 Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guarzon prof. G. U n Materialista in Campagna
 Padova, 1877 in-8 — Lire 2

Evangelisti G. Racconti Sociali
 in-16 — Lire 1.

Rusticini C. Adolfo Nelli
 in-16 — Cent. 75.

Saccardo dott. A. Colfosco
 in-12 — Lire 1.50

Bernardi dott. L. Il Sacrificio ossia le due Amiche
 Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

SANTINI prof. G. Tavole del Logaritmi
 da un Trattato di trigonometria piana e sferica
 Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

Guida di Padova
 e suoi principali contorni
 Prezzo L. 6
 Padova, 1873, Tip. Sacchetto